

# In cinquemila sono ritornati in piazza

*Tra slogan e proteste una folla variegata ieri a De Ferrari per la manifestazione organizzata dal Genoa Social Forum*

**MARIA BEATRICE BARBERIS**

Saranno stati cinquemila ieri i partecipanti alla manifestazione del Genoa Social Forum in omaggio alla memoria di Carlo Giuliani, ma è difficile dire quanti tra loro fossero i semplici curiosi o gli osservatori. Di sicuro c'era anche un gruppetto che remava contro, agitando un piccolo cartello: «Agnolotto, via da Genova». Per circa un'ora, dalle 17.30 in poi, la folla dei convenuti, per la maggior parte giovani, è stata in piedi a chiacchierare in piccoli crocchi, rivolta a un grande striscione sopra l'ingresso di palazzo Ducale su cui c'era scritto: «Pensate di averlo ammazzato, ma Carletto vive attraverso noi», firmato «gli amici».

Doveva essere un sit-in, ma nessuno aveva voglia di sedersi a terra, tranne i punkabestia intorno alla fontana che si scolavano bottiglie di vino. Tra gli altri, ragazze che parlavano di cuscus e giovani che rievocavano i momenti cruciali delle manifestazioni. «Il Black Block si toglievano le magliette bianche e andavano a incendiare in divisa, poi rientravano nel corteo infilandosi di nuovo le magliette bianche». E dove sono adesso i Black Block? «Sono insieme alla polizia, come fanno sempre». Il leit motiv della collusione «eversiva» tra Blocchi neri e polizia è ossessivo. E a forza di sentirselo fischiare nelle orecchie, un uomo di mezza età, presente in piazza, si dichiara convinto che si tratti di una formazione di neofascisti.

Un gruppo di ragazzi scherza e ridacchia ascoltando l'intervento da oratorio parrocchiale di Monica Lanfranco, rappresentante del GSF. Voi a quale associazione appartenete? «A nessuna, siamo cani sciolti». Ma siete contro la globalizzazione? «No, non ce ne frega niente». Folla variegata, che forse non crede più ai partiti e inconsciamente cerca nuovi movimenti in cui identificarsi, o forse soltanto molti ragazzi e ragazze che cercano nuove sensazioni in un'ammucchiata planetaria, magari con l'imprevisto eccitante di qualche casino. Si agita come al solito don Gallo, che denuncia «l'imboscata subita dalle Tute Bianche da parte della polizia» e accusa le forze dell'ordine di aver usato «la banda nera» per la loro presunta strategia contro «i pacifici del Genoa

Social Forum». Adombra persino che i carabinieri della camionetta da cui è partito il colpo mortale contro Carlo Giuliani si sia fatta isolare apposta per giustificare un assassinio premeditato. I ragazzi intorno ascoltano e bevono le parole del «maestro», che conclude il suo discorso invocando un'inchiesta della magistratura per far completa luce sui fatti. «Il GSF - dice - non ha niente da nascondere, non è colpevole di nessuna complicità o ambiguità. La responsabilità di ciò che è successo ce l'ha solo chi aveva il compito della difesa dei cittadini e dei manifestanti». Amen.